



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XVIII Domenica del tempo ordinario – 06 Agosto 2023

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 55,1-3

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide».

Salmo Responsoriale - Sal 144 (145) - Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 8,35.37-39

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 14,13-21

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

La prima lettura tratta dal profeta Isaia e il Vangelo di Matteo sono letture parallele che ci presentano lo stesso tema: il pane, la nostra capacità di distribuire il pane per la vita dell'uomo. L'adempimento della alleanza di Dio con l'umanità, il Regno di Dio che Gesù è venuto a portare ha come sua esigenza primaria che tutte le attese, le speranze, i disegni umani siano soddisfatti. Innanzitutto, le speranze e le esigenze del corpo, quindi chi ha fame deve essere saziato, chi è malato deve essere curato, chi non è istruito deve avere la possibilità di andare a scuola. Se il Regno di Dio deve venire, devono scomparire dal mondo la fame, la guerra, la violenza, l'odio e anche la ricchezza concentrata in poche mani. Siamo in una società in cui il denaro è uno strumento di potere che viene accumulato secondo vie di ingiustizia. Se il denaro serve solo a essere accumulato e non a essere condiviso, diventa tremendo come e più della fame e della guerra. La pienezza dell'uomo non è solo quella spirituale non siamo uomini di fede perché siamo chiamati a salvarci l'anima, ma perché dobbiamo dare delle risposte concrete all'uomo concreto, agli uomini, donne e bambini che con noi condividono la vita. È con loro che siamo chiamati a metterci in cammino verso il futuro di Dio, che non è il paradiso, ma un futuro di vita in pienezza qui, su questa terra. Ci rendiamo conto che la lontananza tra il Regno di Dio, la nostra vita reale e l'impostazione di questo mondo è siderale, perché il mondo oggi è profondamente diviso e basato sull'ingiustizia e sulla menzogna. Il mondo è uno, non solo perché siamo interconnessi attraverso internet, ma perché tutto quello che capita nel mondo riguarda noi. Pensiamo ai cambiamenti climatici, alle tremende ferite che stiamo infliggendo alla terra che ci ospita, alle guerre, alla fame e all'ingiustizia che attanagliano gran parte dell'umanità. Tutto quello che succede, anche lontano da noi, ci riguarda da vicino. Siamo chiamati a realizzare l'unità del genere umano, che deve superare ogni discriminazione di cultura, di ricchezza, di qualsiasi tipo di divisione che umilia la dignità dell'essere umano e che schiaccia i diritti di ogni uomo. Ecco perché, come abbiamo sentito dal libro del profeta Isaia, dobbiamo abolire tutti gli strumenti di morte: «Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?». Tutte le profezie di Isaia sono state puntualmente disattese, come questa. Oggi non spendiamo il nostro denaro per il pane, ma per le armi, la guerra, la violenza, sperperiamo il nostro guadagno proprio per ciò che non sazia, dà morte agli uomini invece che dargli vita. Siamo chiamati a porci delle domande sul nostro essere credenti, ancor di più, sul nostro essere cristiani, ma credo basterebbe porci la domanda sul nostro essere semplicemente umani. Qual è il posto che abbiamo nei confronti dell'adempimento del Regno di Dio sulla terra e dell'alleanza di Dio con l'umanità? Gesù ci ha indicato delle strade. L'ultima cena non è stato un fatto isolato, ma nell'ultima cena Gesù si è messo a servire i Suoi discepoli, ha fatto il lavoro dello schiavo nei confronti del padrone, ha cenato con tutti, compreso Giuda, che lo aveva già venduto e tradito. Gesù con i Suoi miracoli dava dei segni sul futuro del mondo, indicava delle strade, delle vie, quelle di Dio e del Suo Regno, così osteggiate dall'uomo. L'ultima cena è il risultato di tanti segni, come quello che abbiamo ascoltato oggi della moltiplicazione dei pani e dei pesci, nella prospettiva del banchetto messianico di cui parla il profeta Isaia: «Preparerò il Signore [...] per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati». Quel banchetto è il punto di riferimento per i nostri banchetti, perché è il luogo della comunione, della riconciliazione, della festa, dal quale nessuno è escluso. Se su questa terra anziché condividere il pane, il denaro, la vita ci chiudiamo in cittadelle che impediscono all'umanità di entrare e partecipare al banchetto

terreno, non ci sarà posto, non avrà nessun senso per noi, il banchetto messianico. Siamo chiamati a domandarci: le nostre messe, che concelebriamo tutte le domeniche, sono anticipazioni del futuro, di questo banchetto messianico che ci attende? Il rischio è di fare dell'Eucarestia che celebriamo tutte le domeniche un rito astratto, avulso dalla concreta realtà degli uomini, un banchetto che non ci interpella, non interpella la nostra coscienza per incamminarci verso il Regno di Dio., che vuole un Regno di giustizia, di amore, di pace. Siamo chiamati a celebrare l'Eucarestia in modo penitenziale perché, comunque, siamo sempre in una condizione di peccato: l'incapacità di dare risposte concrete di vita agli uomini, di aiutarli a vivere una vita in pienezza. Il problema grave del nostro mondo è che l'uomo sembra capace di seminare morte invece che vita, di portare disperazione invece che speranza, lacrime invece che sorriso sul volto dell'uomo. Stiamo vivendo questa realtà! Siamo chiamati a cambiare strada, a essere persone che seminano speranza verso il futuro, che si costruisce qui, oggi nel presente e nella nostra vita per poter cambiare questo mondo malvagio, fatto di menzogna, di violenza, di discriminazione, di divisioni, di mancanza di pane per tutti, che uccide la vita degli esseri umani. L'Eucarestia dobbiamo portarla nelle strade del mondo. Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci sul prato, non in una chiesa, in una sinagoga, ma su un prato che è il simbolo del mondo, del cosmo, dell'universo. È sul prato, ossia sulle strade del mondo che siamo chiamati a condividere il pane, a celebrare le autentiche Eucarestie che qui, nelle nostre chiese, si sono ridotte a un rito asettico che non ha nessun significato. L'Eucarestia deve essere celebrata nelle officine, nelle piazze, nelle famiglie, negli ospedali, nei luoghi in cui abita l'uomo, soffre, spera e si dispera, vive in concretezza la sua vita. È lì che siamo chiamati a portare il Pane di Dio, portando il pane dell'uomo, cercando di dare vita all'uomo, perché il Regno di Dio si realizzi su questa terra. Condividere il pane, la vita, essere persone capaci di assumerci la fatica del vivere dell'altro diventa l'autentica Eucarestia. I discepoli quando si è trattato di sfamare la folla hanno esortato Gesù a congedare la folla, non è un affare nostro, mandali a casa, a cercarsi il pane, mentre Gesù ha risposto loro voi dovete diventare pane per questa folla. Noi dobbiamo diventare pane di speranza, di vita, di pace per gli uomini del nostro tempo. Allora, l'Eucarestia che celebriamo tutte le domeniche ritornerà ad avere un senso, ci aiuterà a collegarci a quel banchetto messianico che ci ritroverà finalmente in pace e riconciliati con noi stessi, con Dio, con la natura e con il cosmo intero. In quel momento, solo in quel momento verrà nella sua pienezza il Regno di Dio.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

